

# Il valore dell'associazionismo e le sfide del mercato

Luca Zanderighi

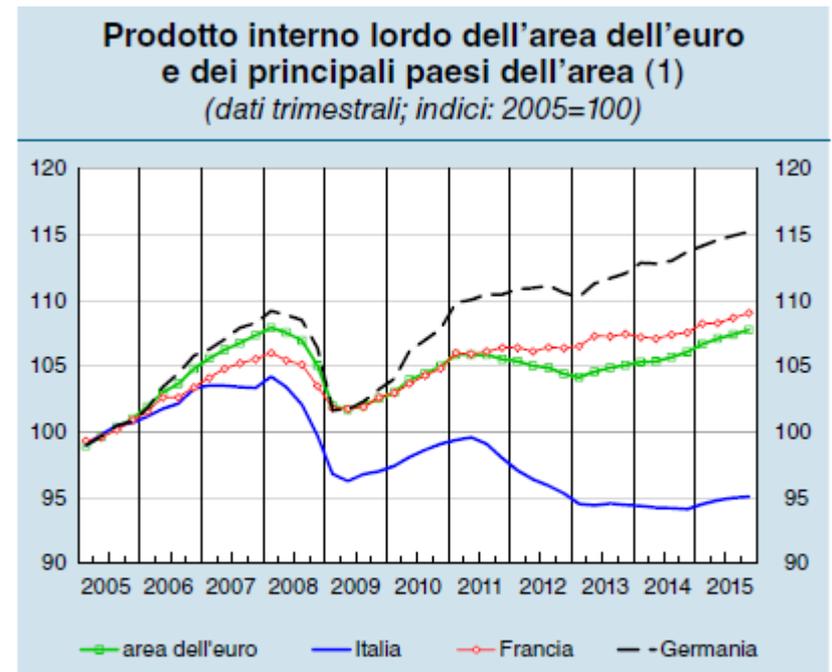


*14 giugno 2016*

# Le sfide del mercato: congiuntura internazionale

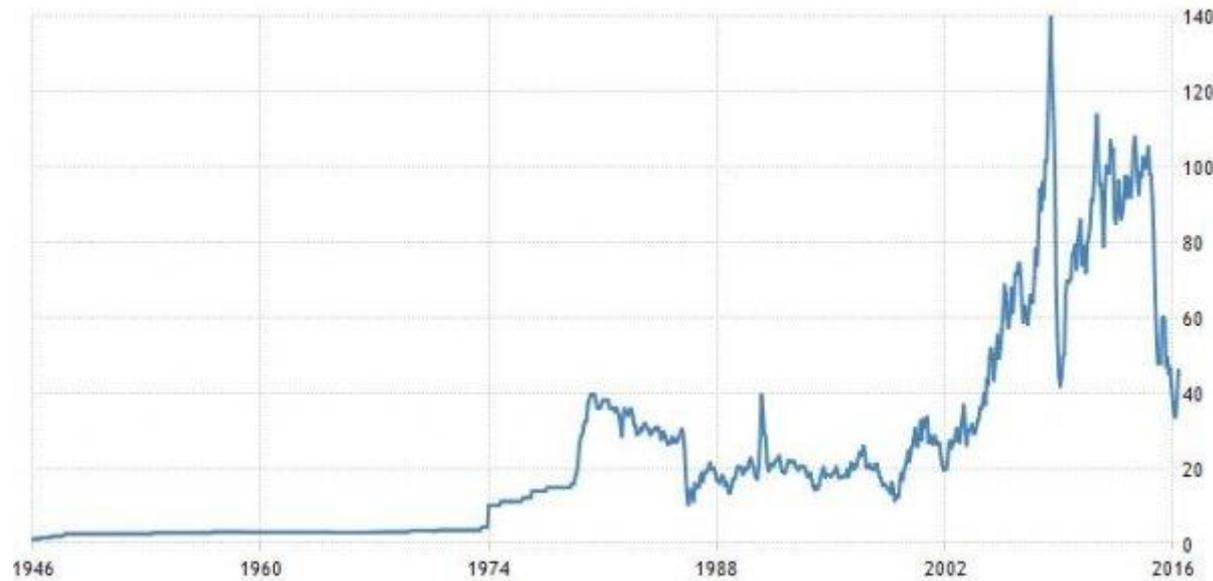
VOCI	Previsioni gennaio 2016		Previsioni aprile 2016		Revisioni apr. 2016 su gen. 2016	
	2016	2017	2016	2017	2016	2017
<b>PIL</b>						
<b>Mondo</b>	<b>3,4</b>	<b>3,6</b>	<b>3,2</b>	<b>3,5</b>	<b>-0,2</b>	<b>-0,1</b>
<b>Paesi avanzati</b>						
<i>di cui:</i> area dell'euro	1,7	1,7	1,5	1,6	-0,2	-0,1
Giappone	1,0	0,3	0,5	-0,1	-0,5	-0,4
Regno Unito	2,2	2,2	1,9	2,2	-0,3	0,0
Stati Uniti	2,6	2,6	2,4	2,5	-0,2	-0,1
<b>Paesi emergenti</b>						
<i>di cui:</i> Brasile	-3,5	0,0	-3,8	0,0	-0,3	0,0
Cina	6,3	6,0	6,5	6,2	0,2	0,2
India	7,5	7,5	7,5	7,5	0,0	0,0
Russia	-1,0	1,0	-1,8	0,8	-0,8	-0,2
<b>Commercio mondiale</b>	<b>3,4</b>	<b>4,1</b>	<b>3,1</b>	<b>3,8</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,3</b>

Fonte: FMI, *World Economic Outlook*, aprile 2016.



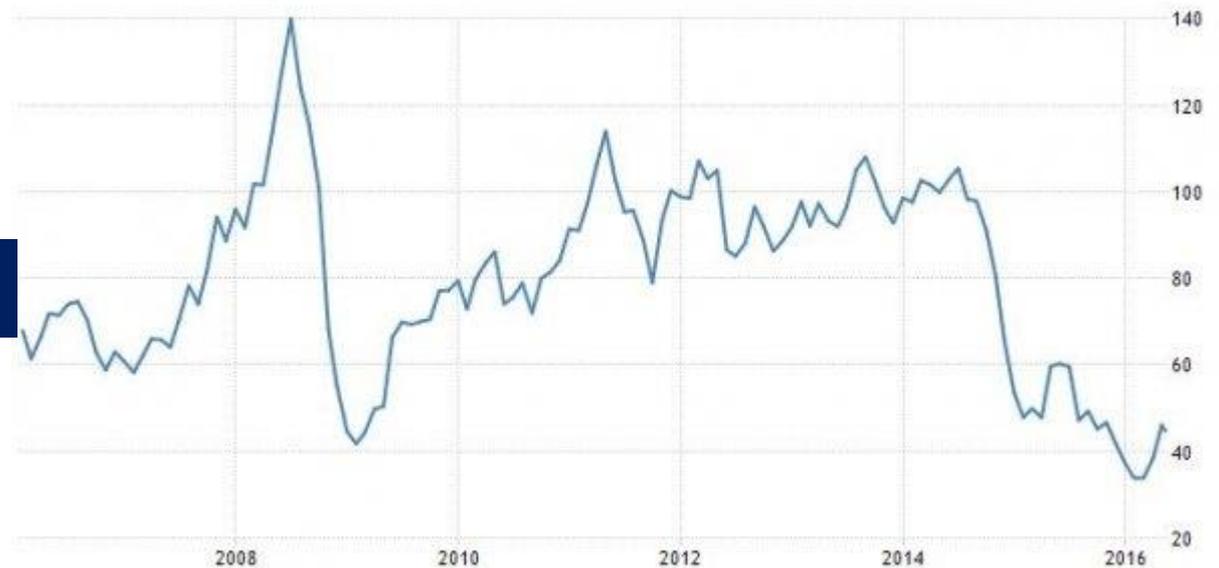
Fonte: elaborazioni su statistiche nazionali.  
(1) A prezzi concatenati.

# Prezzo del petrolio (dollari al barile)



1946-2016

2006-2016



# Le sfide del mercato: congiuntura italiana



	2013	2014	2015	2016	2017
<b>PIL</b>	-1,7	-0,4	0,8	1,0	1,2
<b>Import</b>	-2,5	2,9	5,1	4,0	4,5
<b>Consumi delle famiglie</b>	-2,8	0,4	0,8	1,0	1,1
<b>Investimenti</b>	-6,6	-3,5	1,1	2,4	2,8
<b>Export</b>	0,8	3,1	4,2	3,7	4,0
<b>Prezzi</b>	1,2	0,3	0,1	1,0	1,7
<b>Tasso di disoccupazione</b>	12,1	12,7	12,1	11,5	11,3

Fonte: Istat, MEF, Banca di Italia

Italia:

rimbalzo o ripresa vera ?



Le ferite strutturali della lunga crisi economica

- Sofferenze bancarie
- Divario Nord-Sud
- «Scivolamento» sociale

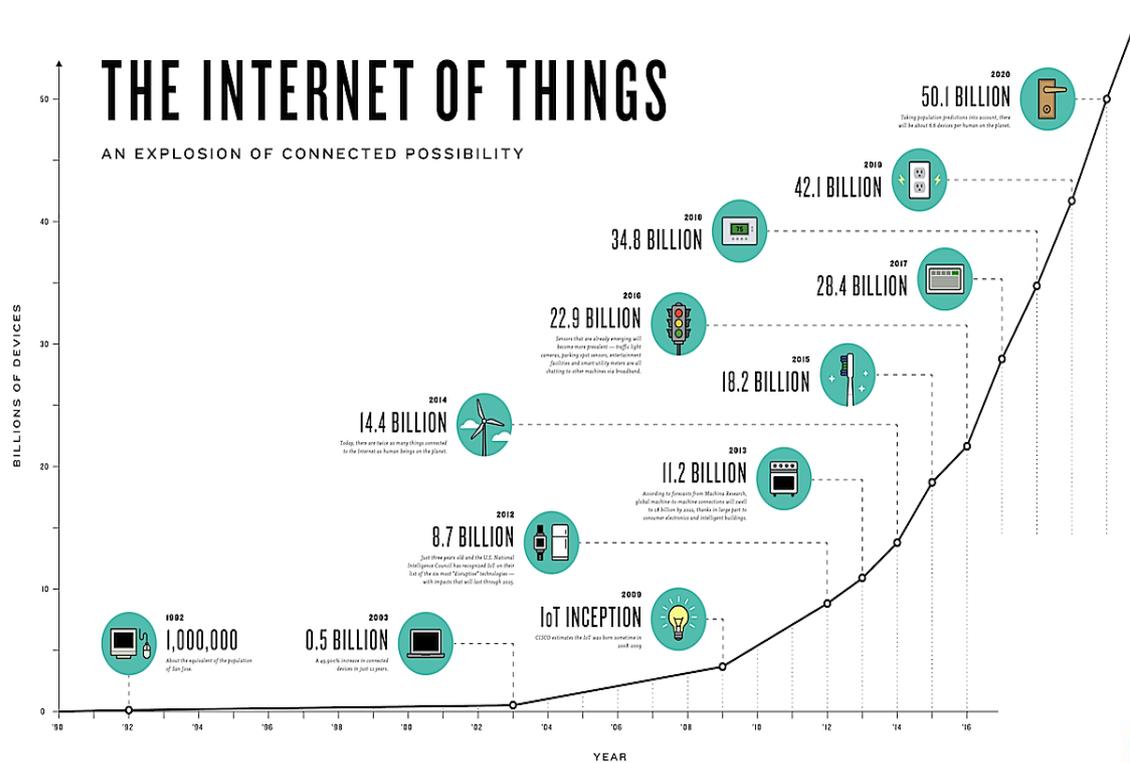
# Ripresa vera: riconoscere i cambiamenti strutturali e affrontare le nuove sfide del mercato



- **Imprese e nuove tecnologie**
- **Integrazione tra canali digitali e fisici**
- **Assetti di filiera e reti**



# Ripresa vera: imprese e nuove tecnologie



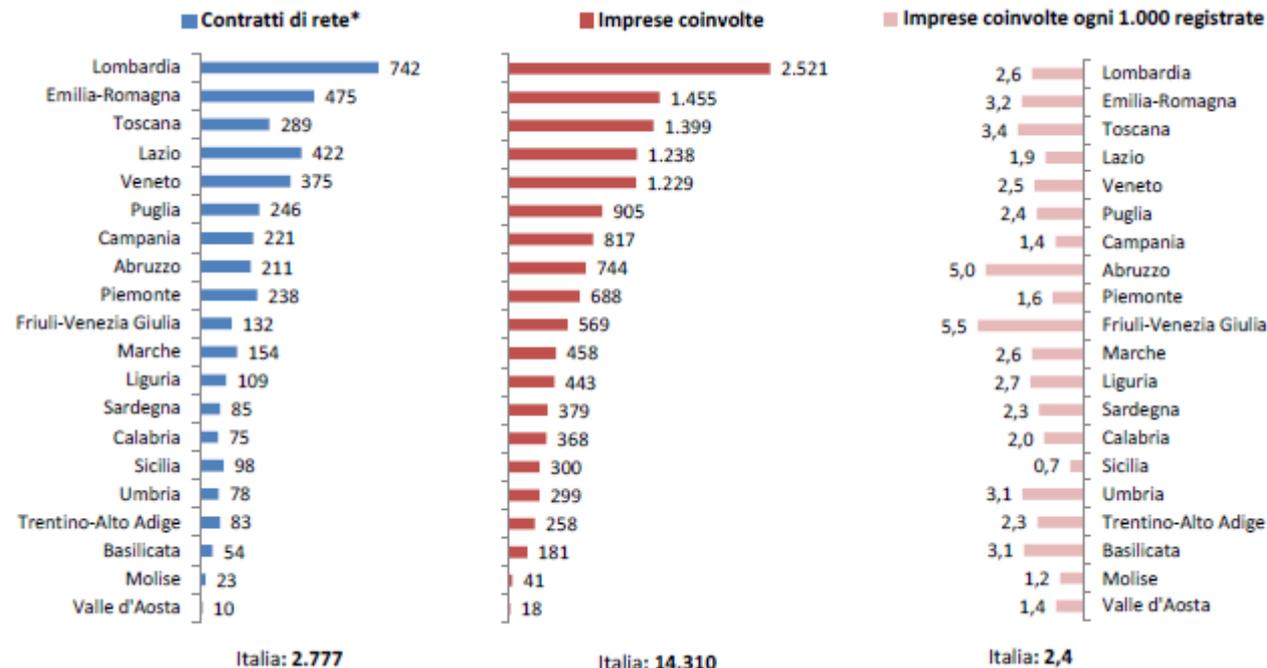
# Ripresa vera: canali digitali e fisici



# Assetti organizzativi e reti di imprese



- La Rete di impresa rappresenta una modalità di coordinamento tra Piccole Medie Imprese che mira ad avere maggiore forza sul mercato “senza doversi fondere o unire sotto il controllo di un unico soggetto”





**Quale ruolo per  
l'Associazionismo  
imprenditoriale?**

# «Crisi di ruolo» dei soggetti intermedi

**CORRIERE DELLA SERA**

Quotidiano

Data 14-04-2016

Pagina 32

Foglio 1

**Un vuoto riempito** Il mondo della mediazione sociopolitica è stato smantellato. Al posto dei marginalizzati enti intermedi prendono spazio i più svariati operatori di un lobbismo ormai sempre più strisciante e particolaristico

## LA RAPPRESENTANZA PERDUTA DEGLI INTERESSI COLLETTIVI

di Giuseppe De Rita

**C**

omincia a farsi strada il sospetto che non abbia giovato molto alla politica e al sistema la grande e reclamizzata epopea della disintermediazione. In nome del primato della rapidità decisionale abbiamo avuto, da Monti in poi, anni in cui si è molto lavorato allo smantellamento del mondo della mediazione sociopolitica e degli enti che per tradizione ne sono stati protagonisti. Così, attraverso una volontaria giubilazione dei partiti, dei sindacati, delle organizzazioni imprenditoriali e professionali, nonché degli enti lo-

cali sovracomunali (province, camere di commercio, comunità montane, ecc.) si è voluto creare un deserto della rappresentanza intermedia, nella convinzione che ciò potesse liberare la intenzionalità del governo e favorire insieme il rilancio delle molecole imprenditoriali del sistema.

Non mette conto di rinfacciare il tono, spesso truce, con cui tale operazione è stata condotta: si pensi ad alcune coatte campagne giornalistiche contro le Province, capaci di coinvolgere addirittura gli uffici della Bce; e si pensi alla cinica delegittimazione degli stessi strumenti concettuali delle mediazioni (la coesione sociale, la concertazione, la contrattazione nazionale). Non ci siamo fatti mancare nulla sull'argomento, e alla fine fra potere di vertice e base si è creato il vuoto.

Non ci si è resi forse conto che quando c'è un vuoto, qualcuno lo va a riempire. E così sta avvenendo: al posto dei marginalizzati enti intermedi prendono spazio i più svariati operatori di un lobbismo sem-

pre più strisciante e particolaristico, incapace di ragionare in termini di interessi generali. Nasce così un'altra epopea: quella dell'emendamento finalizzato, specifico, mirato; portato avanti da personaggi legittimati (si fa per dire) solo dalle loro effervescenti relazioni amicali, parapolitiche, finanziarie, magari sentimentali. Con un effetto del tutto stragante: i politici, che hanno voluto la disintermediazione, si trovano circondati, premuti, circuiti, qualche volta addirittura ricattati, da gruppetti (da «quartierini») di un avventuroso lobbismo.

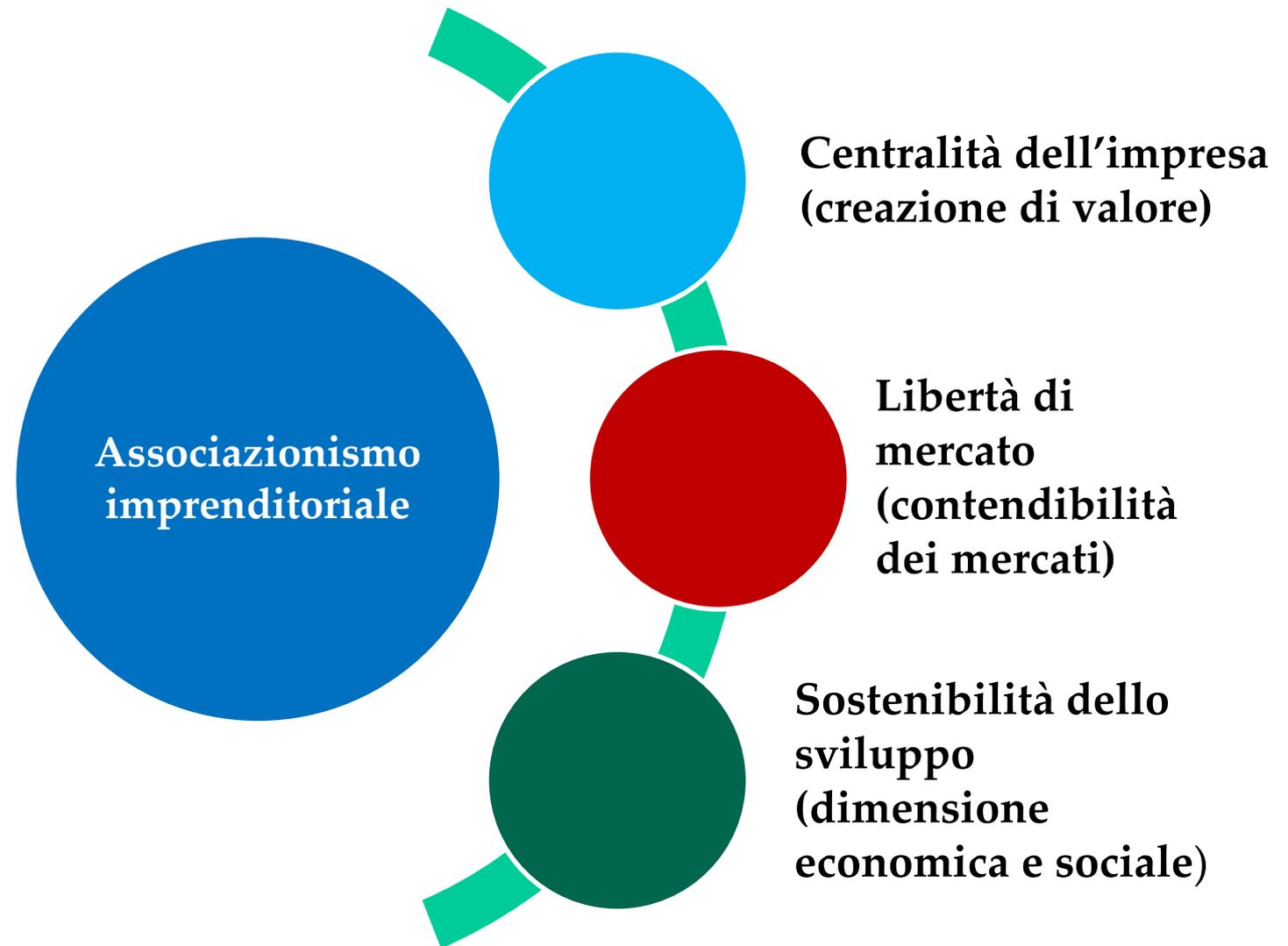
È il loro primato decisionale che si dissolve nel mare del traffico delle influenze, degli incontri, delle cene, delle telefonate, delle intercettazioni, del gossip, qualche volta delle inchieste giudiziarie. La epopea della disintermediazione avrebbe meritato un più elegante destino.

Ma se questa epopea declina, come sembra cominciare a declinare, cosa succede a livello dei corpi intermedi, almeno di quelli che in qualche

modo non si sono dati per del tutto rottamati? In proposito si intravede una lenta rimessa in moto: qualche antico ceppo di rappresentanza sembra propenso ad intraprendere una lunga marcia di riaffermazione del proprio impegno organizzato e serio a rappresentare interessi collettivi; sono le organizzazioni che, in silenzio, si sono dannate di fatica per salvaguardare le proprie appartenenze, cioè i propri iscritti e le loro nuove istanze: la rappresentanza anche unitaria delle piccole e medie imprese; il sindacato confederale; alcuni consigli professionali; ed anche le stesse domate Province, che tornano a difendere gli interessi territoriali non coperti dalle responsabilità regionali o dalle ambizioni extraurbane delle città metropolitane. Non si tratta, come potrebbe apparire, di un passo indietro. È piuttosto l'avvio silenzioso di un processo di nuova vitalità di alcuni soggetti intermedi; per ora è tutta in maturazione interna, ma sarà interessante vedere se essa avrà anche nei tempi medi un esito esterno, politicamente significativo.

- **Rappresentanza:** parola desueta in un'epoca in cui tende a prevalere la disintermediazione (1 vale 1) e non c'è aggregazione identitaria

# Associazionismo imprenditoriale: principi fondativi



# Associazionismo imprenditoriale: i driver di un bene collettivo



# Networking: rete di conoscenza



- Promuovere piattaforme di informazione e formazione per imprenditori e manager
- Coinvolgere nuove figure imprenditoriali e manageriali

# Expertise: integratore di sistema



- Capire l'evoluzione dei mercati e delle tecnologie
- Creare valore dei prodotti/servizi a costi organizzativi ed economici sostenibili

**Integratore di sistema**

# Advocacy: rappresentanza di interessi



- Rappresentare a livello istituzionale gli interessi delle imprese associate
- Contribuire alla costruzione di policy e dei processi di regolamentazione

# Communication: identità e senso di appartenenza



- Aiutare a rafforzare l'appartenenza al gruppo
- Aumentare la capacità di visibilità esterna

# A mo' di conclusione

*“La rappresentanza rispecchia l'identità e fortifica l'appartenenza. È prezioso esercizio di dialogo e riflessione. Coglie le esigenze di ogni territorio, di ogni impresa, in ogni tempo. Allarga gli orizzonti. Rafforza la fiducia e consente di prendere il largo...”*



*“...L'imprenditore (come l'eremita) è un grande egoista. Lavorare bisogna, partecipare alla vita del proprio tempo e non solamente per rendere la persona umana più utile economicamente, bensì anche migliore e più felice. Un grande imprenditore si misura non solo sulla performance della propria impresa ma anche sulla capacità di spendersi nel favorire il progresso nel campo politico e sociale ...”*

